

Cremona

*Nei pressi del fiume sonnolento
 è Cremona dai mille colori,
 circondata da campi in fiore.
 Occhieggia silente pensosa la città
 all'ombra delle torri antiche,
 muti testimoni della storia.
 Ricordano ancor le vie sassose
 il furor di Vespasiano imperatore,
 il ghigno di Agilulfo longobardo,
 che comandarono ruina e strage.
 Qui si accese l'odio comunale,
 e pianto e infiniti lutti vennero
 con sanguinose lotte cittadine.
 Qui tuonò il cannone del Francese
 e si alzò vibrante il suono dei violini
 ad invocar la Musa imperitura.
 (anonimo)*

Capoluogo di provincia nella Regione Lombardia, Cremona conta oltre 72.000 abitanti e si stende nella Pianura Padana, poco distante dal Po. Cremona è conosciuta nel mondo come “Città d'Arte e della Musica”. Oltre che per la ricchezza naturalistica del suo territorio, la provincia di Cremona si distingue fra le mete culturali del nord Italia per la presenza di centri storici di grande valore ed una attività culturale e artistica vivace e in continua crescita. Fra le tradizioni ancor oggi vive che danno a Cremona lustro a livello mondiale, l'attività di botteghe di liutai continua ininterrotta da diversi secoli, confermando Cremona la capitale della arte della liuteria. Gli Amati, i Guarneri e i più noti Stradivari, sono fra le famiglie di Cremona e provincia che hanno contribuito in maniera determinante alla storia della musica, realizzando alcuni degli strumenti di massimo pregio a livello mondiale.

Una visita alla città può iniziare dalla centrale Piazza del Comune, una delle piazze medioevali più belle d'Italia, già fulcro del castrum romano. Ne costituiscono le quinte monumentali il Duomo, il Torrazzo, il Battistero, la Loggia dei Militi e il Palazzo del Comune. La Cattedrale, dedicata a Santa Maria Assunta, è un capolavoro dell'architettura medievale dei primi anni del XII secolo, con in facciata uno splendido protiro dotato di leoni stilofori. Il suo campanile, il Torrazzo, è il più alto d'Italia (121 m). Lo si sale percorrendo oltre 500 gradini. Dall'altro lato della piazza vi sono i portici della Loggia dei Militi, edificio civile gotico del 1292, e il Palazzo del Comune, edificato nel XIII secolo nelle tipiche forme del broletto lombardo. Chiude la piazza a sud il Battistero a pianta ottagonale, dedicato a San Giovanni. A nord, nel cinquecentesco Palazzo Affaitati ha sede il Museo Civico Ala-Ponzone, con la Pinacoteca e il Museo Stradivariano, contenente pezzi di inestimabile valore del famoso liutaio cremonese. Percorrendo verso nord il vicino Corso Garibaldi si giunge a Palazzo Raimondi, che ospita la Scuola Internazionale di Liuteria, fondata nel 1938. Sullo stesso corso c'è la Chiesa di Sant'Agata, con la facciata neoclassica di Luigi Voghera in forma di tempio ionico. Di fronte si erge il Palazzo Cittanova, del 1265, con arcate gotiche e merlatura di coronamento a freccia. Poco più a sud, la Chiesa di Santa Margherita è uno splendido esempio del manierismo cinquecentesco di Giulio Campi. E ancora proseguendo nella stessa direzione si può raggiungere la Chiesa di Sant'Agostino, sorta a metà del Trecento, con l'austera facciata a cinque rosoni. Se dal Torrazzo si va ad ovest si raggiunge il Teatro Ponchielli, inaugurato nel 1908 e progettato dall'architetto Luigi Canonica su una precedente edificio distrutto da un incendio. Dalla parte opposta del centro, in Corso Matteotti, il Palazzo Fodri, del 1490, rappresenta uno dei migliori esempi di edificio signorile del Rinascimento Lombardo. Si ricordi che, per visualizzare

virtualmente i monumenti della città, osservare sulla cartina la loro posizione, per conoscere eventi, itinerari, arte e cultura, enogastronomia e tutte le informazioni utili del territorio, il Portale del Turismo della Regione Lombardia mette in rete "Visual Lombardia", la più ricca piattaforma cartografica in Italia.

L'amore di Cremona per la musica si realizza attraverso vari eventi musicali, organizzati in città e provincia. Fra gli appuntamenti di maggior interesse, spiccano i concerti della rassegna Cremona Liuteria in Festival, evento annuale che si svolge fra la fine settembre e l'inizio ottobre e vede presenti i migliori strumenti realizzati dall'Istituto Stradivari; nonché il Cremona Mondomusica, evento fieristico che vede riunirsi alla Fiera di Cremona i principali produttori di strumenti musicali artigianali di tutto il mondo.

Gastronomia. Cremona, per la sua posizione, divide i suoi piatti migliori fra quelli di pesce del Po ed quelli con i prodotti tipici della ricca pianura padana. Se si mangia in una trattoria in riva al fiume sarà il "Pez in aion", cioè pesce in carpione a conquistarci, ma se vogliamo prodotti veramente ottimi di questa terra, dovremo assaggiare i salumi tra i quali spicca il "Ciùta", un gustoso cotechino, ed i formaggi, naturalmente il Provolone ed il famosissimo Grana Padano. Solo a Cremona si trova il rinascimentale "Timballo di piccione" e, per i golosi esperti, il Torrone, tipico dolce preparato secondo antiche tradizioni, che si distingue da ogni altro. Fra i piatti tipici ricordiamo i Marubini in brodo, il Gran Bollito Cremonese e la Mostarda di Cremona.

Indice

Chiese

[Battistero di San Giovanni](#)

[Chiesa dei Santi Egidio e Omobono](#)

[Chiesa dei Santi Marcellino e Pietro](#)

[Chiesa di San Luca](#)

[Chiesa di San Pietro al Po](#)

[Chiesa di San Vincenzo](#)

[Chiesa di Sant'Agata](#)

[Chiesa di Santa Lucia](#)

[Chiesa di Santa Margherita](#)

[Chiesa di Sant'Agostino](#)

[Duomo di Cremona](#)

Palazzi

[Loggia dei Militi](#)

[Palazzo Affaitati](#)

[Palazzo Ala-Ponzone](#)

[Palazzo Cittanova](#)

[Palazzo del Comune](#)

[Palazzo Raimondi](#)

[Palazzo Trecchi](#)

Torri

[Torrazzo](#)

Musei

[Musei di Cremona](#)

Storia

[Storia di Cremona](#)

Battistero di San Giovanni

Il Battistero di San Giovanni sorge sul lato sud della Piazza del Comune, presso la Cattedrale. Eretto nel 1167, è alto 34 metri e ha un diametro di metri 20,50; la sua pianta è ottagonale, con riferimento al numero otto che simboleggia l'eternità (sette, il tempo, più uno, Dio). Quello di Cremona è il più ampio Battistero che vi sia in Italia, seguito da quelli di Roma, Ravenna, Firenze, Pisa, Pistoia e Parma.

Nel Cinquecento l'aspetto complessivo è stato molto modificato, soprattutto a causa del rivestimento marmoreo aggiunto a due lati dell'edificio, con i restauri del 1554-1556. In quel periodo fu anche aggiunto il protiro (portichetto) con due leoni stilofori alla base delle colonne, scolpiti da Angelo Nani, mentre Francesco Dattaro trasformò la loggia e rialzò gli spioventi, aprendo nella fascia una serie di loculi.

L'edificio fonde le caratteristiche dell'arte romanica con gli stilemi del gotico-lombardo, in particolare la preferenza data alle mura spoglie e nude. All'esterno, sulle pareti in cotto, si aprono finestre a bifora o monofora. Nell'angolo di sud-est sono incise nella pietra le forme e le misure del mattone e della tegola che le fornaci cremonesi dovevano rispettare.

All'interno la struttura conserva l'originaria fisionomia romanica ed è movimentata da due ordini di gallerie bifore: sulla seconda s'innalza una cupola ardita. Al centro della sala si eleva un grande fonte battesimale (1520) a vasca monolitica in marmo rosso di Verona, su disegno di Lorenzo Trotti, autore anche del basamento e del coperchio. Notevoli sono anche l'altare di San Biagio, un'ancona bertesiana tardo-seicentesca dell'*Addolorata*, nonché le statue settecentesche di *San Filippo Nerie San Giovanni Battista*, e la monumentale cantoria, opere dello scultore romano Giuseppe Chiari (1654-1727).

Chiesa dei Santi Egidio e Omobono

La Chiesa dei Santi Egidio e Omobono prospetta su Piazza Sant'Omobono. Tradizione vuole che essa sia stata eretta – su un'area cimiteriale – intorno all'anno Mille, e subito dedicata a Sant'Egidio. Il tempio fu poi intitolata a Sant'Omobono, patrono della città, che qui morì durante la messa del 13 novembre 1197. Alla fine del Quattrocento, la Chiesa fu trasformata, su disegno degli architetti Guglielmo e Bernardino De Lera, che eressero il tiburio ottagonale e aggiunsero i contrafforti lungo le pareti laterali. La Chiesa fu nuovamente modificata intorno al 1602, dall'architetto Giuseppe Dattaro: in particolare, fu rifatta la facciata, con l'aggiunta di due statue duecentesche di marmo rosso che raffigurano Sant'Omobono e il vescovo di Cremona, Sicardo, che lo aveva canonizzato.

La facciata è ripartita entro lesene tuscaniche in cotto, che incorniciano le superfici rivestite da un bugnato semplice. Il corpo centrale è ravvivato dall'elegante portale sormontato da un frontone arcuato, con finestra a serliana nella parte superiore. Conclude il corpo un frontone triangolare sormontato da tre pinnacoli in pietra. Il corpo centrale si raccorda a quelle laterali mediante volute sormontate da pinnacoli piramidali in pietra. Sul fianco sinistro s'intravedono parte dell'abside dell'antica chiesa romanica e i contrafforti quattrocenteschi. L'interno fu mirabilmente affrescato da Giovan Battista Zaist e Giovan Angelo Borroni. Quest'ultimo affrescò, nella cupola, quattro *Storie della Vita di Sant'Omobono*, disposte lungo le pareti del tiburio, e la *Gloria del Santo* nella calotta. Le quadrature che contornano gli affreschi sono opera dello Zaist. L'altare maggiore con la sua stupenda cromia di marmi preziosi e la transenna in ferro battuto completano l'insieme stilisticamente unitario, dal quale si distacca la pala raffigurante *Sant'Omobono che discute con gli Eretici*, opera cinquecentesca del Trotti. A sinistra è l'altare dedicato a Sant'Omobono, con una piccola tela raffigurante *l'Adorazione dei Magi*, inserita nella

cimasa dell'ancona, attribuita a Giulio Campi. Nella navata destra si trova una pala raffigurante *Cristo che si accomiata da Maria*, di Angelo Massarotti. Al terzo altare si può ammirare la pala con la *Vergine ed i SS. Antonio Abate e Carlo Borromeo*, opera del 1611 di G.B. Lodi. Nella navata sinistra, partendo dal presbiterio, si possono ammirare un'*Annunciazione*, opera del 1572 di Bernardino Campi, ed un Crocifisso romanico davanti al quale pregava e morì, secondo la tradizione, Sant'Omobono.

Chiesa dei Santi Marcellino e Pietro

La Chiesa dei Santi Marcellino e Pietro sorge in Via Ponchielli ed è importante perché rappresenta l'unico esempio di architettura religiosa barocca a Cremona. Costruito nei primi anni del Seicento, su disegno di Francesco Bigallo, il tempio fu aperto al pubblico nel 1608, ancora incompiuto. Con l'attiguo monastero, esso divenne proprietà dell'ordine dei Gesuiti.

La facciata di marmo, imponente e tuttora incompiuta, è scandita da lesene scanalate di ordine corinzio gigante, che inquadrano, al centro, il maestoso portale e la finestra a serliana. Sotto la finestra, una tavola marmorea ricorda la dedicazione del tempio.

L'interno, a croce latina, è a navata unica con cappelle laterali, riccamente ornata da stucchi in bianco e oro e coperta da volte a botte, rispecchiando una tipica iconografia controriformistica.

All'altare maggiore, spicca la grandiosa pala di *San Marcellino con l'esorcista San Pietro che battezza la figlia del carceriere*, opera di Gervasio Gatti (1604) in una splendida ancona di Giacomo Bertesi; alle pareti del presbiterio, sono due *Storie dei santi titolari* di Angelo Massarotti; nella cappella del transetto sinistro, si ammira una statua lignea dell'*Immacolata* del Settecento, affiancata da due tavole – *Storie di Sant'Orsola* – del Genovesino (1652) e da una *Presentazione di Maria al tempio*, sempre del Genovesino.

Chiesa di San Luca

La Chiesa di San Luca prospetta su Corso Garibaldi. La costruzione risale al 1165, ma fu terminata intorno al 1272. Il tempio fu eretto probabilmente con una semplice facciata a capanna, ancor oggi visibile, anche se arricchita da un elegante protiro antistante il portale d'ingresso, costruito nel 1415.

L'interno, rifatto nel corso del Seicento, subì un radicale restauro nel 1881, quando subentrarono i padri Barnabiti. La chiesa fu riportata alla primitiva bellezza, ma perse numerose opere d'arte che l'arricchivano. Della decorazione quattrocentesca rimangono due ambienti nell'attuale sacrestia: la prima stanza è ornata da affreschi sulla volta, che rappresentano *I quattro evangelisti*; nella seconda gli affreschi raffigurano la *Leggenda dei tre vivi e dei tre morti*, e sono stati realizzati – in stile tardo gotico – da Antonio de Ferrara nel 1419.

Completa la piazzetta l'elegantissimo tempietto ottagonale dedicato a Cristo risorto, realizzato in stile rinascimentale da Bernardino de Lera nel 1503, sia per proteggere dalle intemperie un'immagine nel Cristo affrescata sulla facciata, sia per soddisfare un voto fatto in occasione dello scampato pericolo della peste che aveva minacciato Cremona nei primi anni del '500.

Chiesa di San Pietro al Po

San Pietro al Po sorge sulla piazza omonima, nella zona ove un tempo scorreva il fiume. L'edificio risale all'XI secolo e fu costruito unitamente ad un monastero che fu poi occupato dai Benedettini. Una prima ristrutturazione, curata forse dai De Lera, si ebbe alla fine del Quattrocento: di questa ristrutturazione, l'edificio conserva la planimetria generale. La Chiesa fu poi rinnovata fra il 1563 e il 1573: su disegno probabilmente di Francesco Dattaro, le navate furono portate da una a tre, e fu rimodernato l'esterno.

La facciata mostra leggere lesene binate che la delineano in larghezza, e un bel cornicione marcapiano assai aggettante. Nella parte bassa si aprono tre portali, mentre la parte superiore è dominata da una splendida finestra sangallesco-palladiana a tre luci. Il prospetto si conclude in alto con snelle cuspidi marmoree. Presso la Chiesa si erge il campanile, antico solo nella parte inferiore, e sopralzato nel 1840 su progetto del Voghera.

L'interno è a croce latina con tre navate divise da pilastri. Le fastose decorazioni, realizzate tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento, sono considerate – nel complesso – un notevole esempio unitario del tardo manierismo cremonese. Nella volta, sulle navate scandite da altari, sui transetti, sul presbiterio e in sacrestia spiccano molti affreschi dei maggiori pittori dell'epoca: Giovan Battista Trotti, detto il Malosso, Ermenegildo Lodi, Andrea Mainardi, Luca Cattapanè, Bernardino Ricca, Gervasio e Bernardino Gatti, Giorgio Lamberti, Antonio Campi ed altri. A sinistra della Chiesa rimane parte dell'antico monastero benedettino. Nel refettorio si conserva un grandioso affresco di Bernardino Gatti: la *Moltiplicazione dei Pani* (1522), con 226 figure di un naturalismo stupendo.

Chiesa di San Vincenzo

Situata in Via Palestro, la Chiesa di San Vincenzo fu eretta tra il 1594 e il 1600 dall'architetto Lorenzo Binago, con l'unione di due chiese preesistenti: quella di San Vincenzo, edificata nel 1120, e quella di San Giacomo, del 1301. La facciata, completata nel 1629, presenta elementi decorativi barocchi e due semicolonne ioniche di ordine gigante.

L'interno, diviso in tre navate, conserva opere artistiche di un certo rilievo. Sul primo altare della navata destra spicca una bella *Annunciazione* di Gervasio Gatti. Sul secondo altare è una scultura di *San Benedetto*, racchiusa in una ricca ancona barocca. Sulla volta della corrispondente campata sta l'affresco di G. Natali, con la *Gloria di Sant'Antonio da Padova*, mentre in fondo alla navata, sopra l'altare, è la tela di *San Gioacchino e l'Angelo*, dipinta da Francesco Boccaccino. Il presbiterio mostra un *San Vincenzo tra gli Angeli*, attribuito alla scuola del Borroni, mentre sulla navata sinistra, si trova la pala con *Santo Barnabita*, opera settecentesca del Ghislina. Sull'altare successivo si ammira una statua lignea della Vergine, contornata con un ciclo di affreschi attribuito al Malosso (1602), e raffigurante le *Storie della Vergine*.

Chiesa di Sant'Agata

La Chiesa di Sant'Agata prospetta su Corso Garibaldi. Esistente fin dal 1078, essa fu ricostruita – su disegno dell'architetto Luigi Voghera – a somiglianza del Panteon di Roma.

In facciata, notevole è il timpano dell'architrave nel quale, a mezzo rilievo, vi è il capolavoro del Seleroni, il *Martirio di Sant'Agata*. Il vicino campanile romanico e cuspidato, a bifore e trifore, risale al Duecento.

Nell'interno, a croce latina a cinque navate, caratterizzate da eleganti proporzioni, si trova il *Mausoleo della famiglia Trecchi*, opera stupenda di Gian Cristoforo Romano (1502), unico in Italia. In controfacciata si trova la *Moltiplicazione dei pani*, opera di Marc'Antonio Ghislina, e due dipinti di Bernardino Campi (1568). Sopra l'altare si conserva la preziosa *Tavola di*

Sant'Agata (fine XIII secolo), detta anche *Tavola dell'angelo*, capolavoro di un anonimo maestro della pittura lombarda duecentesca, che raffigura su una faccia *Storie della Santa* e sull'altra *Madonna col Bambino e Pentecoste*. La Chiesa è poi arricchita da varie opere di grandi artisti del Cinquecento e del Seicento, tra i quali: Giulio Campi, Angelo Massarotti, Giovan Battista Trotti detto il Malosso, Boccaccio Boccaccino, Gervasio Gatti ed altri.

Chiesa di Santa Lucia

La Chiesa di Santa Lucia sorge sulla piazza omonima. Alcuni caratteri stilistici – come l'abside con i beccatelli allungati, tipica dell'epoca romanico-cremonese – fanno pensare che essa risalga ai primi decenni del XII secolo.

La sobria facciata in cotto, ricostruita alla fine del Cinquecento dall'architetto cremonese Giuseppe Dattaro, è scandita da lesene binate. Al centro si apre un finestrone settecentesco, che ha sostituito l'originario rosone. Ai lati del timpano due volute lo raccordano con l'ordine inferiore. La sommità è alleggerita da pinnacoli piramidali.

L'interno è a tre navate divise da pilastri. Vi si può ammirare un dipinto raffigurante *San Girolamo Emiliani e la Vergine*, opera di Antonio Beltrami. L'altare maggiore presenta il *Martirio di Santa Lucia*, opera di Angelo Massarotti. L'abside di sinistra conserva interessanti frammenti di affreschi appartenenti all'antica decorazione duecentesca. Il catino absidale presenta un' *Incoronazione della Vergine*, affresco ricco di elementi tardogotici attribuito ad Antonino De Ferrari e risalente alla prima metà del Quattrocento.

Chiesa di Santa Margherita

La Chiesa di Santa Margherita sorge in Via Sigismondo Trecchi ed è considerata uno dei maggiori esempi di manierismo cremonese. La Chiesa, dedicata alle Sante Margherita e Pelagia, fu costruita alla metà del Cinquecento e coniuga gli interessi umanistico-letterari del committente – Marco Girolamo Vida, vescovo di Alba – con i principi architettonici e artistici del suo realizzatore, Giulio Campi. Quest'ultimo, insieme al fratello Antonio, fu autore anche della decorazione interna dell'edificio. Dal 1589 al 1887, l'annesso convento fu sede del Seminario di Cremona. A cavallo fra l'Ottocento e il Novecento, la Chiesa passò un lungo periodo di abbandono e di chiusura. Riaperto al culto nel 1929, l'edificio divenne sede privilegiata della devozione a Santa Rita da Cascia. Infine, nel 1989, la Chiesa è stata trasformata in rettoria, quindi in una chiesa senza cura d'anime, ma non dipendente da altra chiesa parrocchiale.

La facciata, composta da quattro paraste che reggono la trabeazione sormontata da un frontone triangolare, è in stile dorico, che si mantiene anche all'interno. Essa è ritmata dal contrasto tra il bianco del rivestimento in pietra e il rosso del cotto delle paraste.

L'interno è ad unica navata, coperta da una volta a botte. Le pareti sono ritmate da lesene binate, tra cui sono compresi altari. Gli affreschi che decorano sia la volta sia le pareti laterali rappresentano storie dell'Antico Testamento ed episodi evangelici, tesi a esaltare la figura di Cristo. Nelle piccole nicchie che si aprono lungo la navata, sono presenti statue di apostoli in terracotta dipinta di nero, realizzate da Antonio Campi.

Chiesa di Sant'Agostino

La Chiesa di Sant'Agostino sorge sulla suggestiva piazza omonima, ove confluiscono Via Grandi e Via Breda. La sua costruzione iniziò nel 1339, per opera dei monaci Agostiniani, e si concluse nel 1345. L'edificio fu completato e consacrato nel 1478. Alla metà del Cinquecento, l'edificio fu radicalmente trasformato, con l'aggiunta di volte in muratura.

La facciata riflette i canoni classici dell'architettura gotico-monastica lombarda (alta facciata in cotto, tripartita da contrafforti a semicolonna e coronata da una loggia). Il campanile è posteriore (1461) ed è alleggerito da eleganti bifore.

L'interno è di grandi dimensioni (71,9 metri di lunghezza e 21 di larghezza), ha pianta basilicale ed è diviso in tre navate scandite da pilastri. A partire dal 1399, furono aggiunte le cappelle della navata destra.

La Chiesa è ricca di affreschi e conserva alcune notevoli opere pittoriche, tra cui: nella cappella Cavalcabò (terza di destra) un ciclo di affreschi mariani di gusto tardo gotico attribuito a Bonifacio Bembo; cospicui anche i ritratti di Bianca Maria Visconti e di Francesco Sforza; nel quinto altare spicca una bella pala del Perugino raffigurante *Madonna in trono tra i Santi Giacomo e Agostino* (1494).

Duomo di Cremona

Il Duomo di Cremona, che prospetta su Piazza del Comune, è il massimo tempio della città, uno dei più ragguardevoli della Lombardia e forse d'Italia. Come si legge nella pietra di fondazione – ora conservata nella Sagrestia dei Canonici – i lavori di costruzione iniziarono nel 1107, sotto il pontificato di Pasquale II. Consacrato nel 1190, l'edificio era in forma di basilica; più tardi fu ridotto a forma di croce latina. Esso crebbe e si arricchì di opere d'arte nei secoli successivi, specialmente nel Cinquecento, fino a costituire una straordinaria sintesi di stili e un capolavoro indiscusso dell'arte medievale.

La facciata del Duomo è una sorta di museo a cielo aperto di arte scultorea in cui spiccano, sopra il protiro, la *Madonna col Bambino* affiancata dai due patroni della città, Sant'Imerio e Sant'Omobono e il *Fregio marmoreo dei Mesi*, opera della scuola di Benedetto Antelami.

L'interno, a tre navate, ha un aspetto monumentale, sia per le dimensioni, sia per il sontuoso apparato decorativo. Lungo la navata centrale corre la galleria dei matronei, con bifore e polifore. L'ampia fascia affrescata compresa tra gli archi e i matronei illustra episodi della *Vita della Vergine e di Cristo*, realizzati tra il 1514 e il 1529 da Boccaccio Boccaccino, Gianfrancesco Bembo, Altobello Melone, Girolamo Romanino, Bernardino Gatti e il Pordenone. La zona presbiterale presenta alcuni dipinti dei tre fratelli Campi, la grandiosa ancona in legno che racchiude l'*Assunta* di Gatti, il coro canonico a due ordini di stalli, stupefacente opera di intaglio ed intarsio ligneo di Giovanni Maria da Piadena detto il Platina. Sotto il presbiterio si estende la cripta, certamente la parte più antica della Cattedrale. Qui si conservano le spoglie del Santo Patrono di Cremona, Omobono Tucenghi morto nel 1197, primo santo laico e borghese della Chiesa romana. Nel transetto settentrionale degna di rilievo la *Grande Croce*, capolavoro dell'oreficeria lombarda rinascimentale realizzato tra il 1470 e il 1478 dagli argentieri Pozzi e Sacchi.

Loggia dei Militi

La Loggia dei Militi si trova in Piazza del Comune e costituisce uno splendido esempio di architettura civile gotico-lombarda. La Loggia risale al 1292 e deve il suo nome al fatto che era destinata ad ospitare – in epoca medioevale – le riunioni dei capitani delle milizie cittadine.

Secondo un'altra ipotesi, il nome deriva dal fatto che l'edificio ospitava la Società dei Militi, di cui facevano parte i più facoltosi ed importanti cittadini cremonesi e del contado; qui la Società teneva riunioni, custodiva le bandiere, i ruoli e gli statuti particolari.

Edificata interamente in cotto, ha un portico delimitato da grandi arcate ogivali sovrastate da tre trifore decorate. Tra le arcate campeggia la lapide che indica la data di fondazione della Loggia, sulla quale è scolpito il gonfalone comunale e dei quattro quartieri. Sotto il portico si trova l'emblema di Cremona (che un tempo ornava Porta Margherita, abbattuta nel 1910) rappresentato da un doppio simulacro di Ercole che regge lo stemma cittadino: secondo la leggenda, infatti, sarebbe stato il mitico eroe greco a fondare la città.

Palazzo Affaitati

Palazzo Affaitati sorge in Via Ugolani Dati. La sua costruzione, iniziata nel 1561, fu voluta per motivi di prestigio da Gian Carlo Affaitati. Costui faceva parte di una ricca famiglia di banchieri e mercanti che finanziò la guerra di Carlo V contro gli Olandesi, ottenendone in cambio un marchesato nelle Fiandre e la contea di Soresina. Incaricato del disegno e della costruzione fu l'architetto Francesco Dattaro, detto il "Pizzafuoco". Ne uscì una struttura fastosa e magnifica, improntata al manierismo dell'epoca.

La facciata, rimasta sostanzialmente immutata, è caratterizzata da un bugnato liscio ed è scandita da finestre, sormontate da timpani triangolari e curvilinei; la divisione orizzontale, costituita da una fascia marcapiano ornata da un fregio a greca, funge da parapetto per il piano nobile; l'ampio e maestoso portale settecentesco presenta colonne doriche aggettanti, che sostengono il balcone sovrastante. Il piano superiore ripropone la stessa suddivisione degli spazi, e si conclude con una cornice di gronda sorretta da mensole antropomorfe.

Gli interni, invece, hanno subito vari rifacimenti nel tempo. Gli interni hanno subito una serie di rifacimenti, voluti dai diversi proprietari che si sono succeduti nel corso del tempo. Nel 1746-1769 fu realizzato lo scalone monumentale che conduce al piano nobile, su disegno di Antonio Arrighi. Poco dopo furono decorate le sale nobili: in quelle prospicienti Via Ugolani Dati, Giacomo Guerrini dipinse le scene di *Amore e Psiche* e altre rappresentazioni mitologiche; nel grande salone a destra della scalinata campeggiano i dipinti in chiaroscuro realizzati da Giovanni Manfredini.

Nel corso dell'Ottocento, il Palazzo divenne un ospedale, gestito dai Padri Ospedalieri Fatebenefratelli. Soppresso l'ospedale nel 1925, Palazzo Affaitati fu destinato (ed è tuttora) sede del Museo Civico "Ala Ponzone", della Biblioteca Statale e del Museo Stradivariano.

Palazzo Ala-Ponzone

Il maestoso Palazzo Ala-Ponzone è una costruzione moderna che prospetta su Corso Vittorio Emanuele. È opera dell'architetto Carlo Visioli, che vi lavorò dal 1835 al 1842. Gli Ala-Ponzone lasciarono l'edificio in eredità alla famiglia imperiale, perché vi dimorasse durante le sue visite a Cremona. Nell'Ottocento vi si formò il primo nucleo del Museo Civico; successivamente il Palazzo fu sede del partito fascista, fino al 1924. Divenne poi sede di una Scuola d'Arti e mestieri e fu infine destinato ad accogliere uffici municipali.

Notevole l'impianto "scenografico" della facciata neoclassica, scandito da una serie di finestre sormontate da tondi con busti di cremonesi illustri. La parte centrale del prospetto è ornata da cariatidi e coronata da un fastigio con lo stemma nobiliare degli Ala-Ponzone. Sull'attico s'innalzano sei statue, che raffigurano le Belle Arti. Le sale nobili dell'interno presentano affreschi e decorazioni ad encausto di gusto neoclassico, opere del Morigia e di G. Gallina. In

particolare, il Gallina realizzò nel 1835 le medaglie del grande salone e nel 1838 il bellissimo fregio a putti giocosi.

Palazzo Cittanova

Palazzo Cittanova sorge in Corso Garibaldi ed è una costruzione di epoca medioevale. Venne infatti edificato nel Duecento dalla fazione guelfa di Cremona, su disegno degli architetti Bontempo e Pastore. Morto Federico II, Buoso da Dovara instaurò una signoria ghibellina, con l'appoggio degli aristocratici (1254). Allora, la parte guelfa della città, di estrazione popolare, formò il proprio centro di potere nel quartiere Cittanova dove costruì l'omonimo palazzo. Lo schema costruttivo è quello tipico del broletto lombardo a blocco unico, contornato da trifore e coperto da cassettonato ligneo, con portico ad archi ogivali al piano terreno e ampio salone superiore.

Il Palazzo ebbe nei secoli diverse destinazioni d'uso: fino al 1300 circa, vi si riunivano i componenti del Consiglio della Città Nova; nel 1412 il Palazzo fu assegnato alla Corporazione dei Mercanti; nel 1756 fu adibito a caserma e nel 1805 diventò sede dell'Archivio Notarile. In relazione ai cambiamenti d'uso, l'edificio subì profonde modifiche e ristrutturazioni. Un restauro radicale attuato alla fine del Novecento ne ha ripristinato l'aspetto originario. Ora la grande aula è destinata a concerti, a convegni e ad altre manifestazioni culturali.

Palazzo del Comune

Il Palazzo del Comune domina una delle più suggestive piazze medievali d'Italia: Piazza del Comune. Come attesta una lapide in facciata, l'austero edificio fu eretto a partire dal 1206. È un edificio a pianta irregolare, nelle tipiche forme del broletto lombardo.

Nel 1245 la struttura fu notevolmente ampliata con l'aggiunta delle tre ali che delimitano il cortile e l'inglobamento della Torre Civica. Altri significativi interventi furono attuati a partire dalla seconda metà del Quattrocento fino alla ottocentesca sistemazione della facciata ad opera del Voghera. Sono riconoscibili tre fasce: i portici con archi a sesto acuto, le trifore trasformate in monofore nel 1496, e la fascia di coronamento merlata. Sotto il portico, sul lato dell'arengario, si conservano resti degli originari affreschi duecenteschi, mentre nelle volte e nelle lunette vanno ascritti alle ristrutturazioni rinascimentali.

Oggi il piano superiore ospita la collezione civica che ha reso celebre la città come capitale mondiale della liuteria: GLI ARCHI DI PALAZZO COMUNALE. Tra i vari capolavori della collezione, spiccano: il violino Carlo IX di Francia di Andrea Amati, del 1566; l'Hammerle di Nicolò Amati; il Cremonese, costruito da Antonio Stradivari nel 1715; lo Stauffer di Giuseppe Guarneri detto del Gesù; una viola Girolamo Amati del 1615.

Palazzo Raimondi

Situato in Corso Garibaldi, Palazzo Raimondi fu costruito nell'ultimo decennio del Quattrocento dall'architetto Bernardino de Lera, forse su indicazioni del committente, Eliseo Raimondi, che fu un apprezzato umanista.

La facciata a marmi bianchi e rosa si stacca per originalità dagli altri edifici cittadini,

prevalentemente costruiti in cotto, e contribuisce a farne una delle opere più significative del Rinascimento cremonese. La facciata è spartita da lesene binate che spezzano il ritmo orizzontale della copertura marmorea bicromatica. La decorazione in bugnato si rifà ad esempi forniti dai palazzi toscani ed emiliani dello stesso periodo, anche se interpretata in maniera meno accentuata. Nell'interno il singolare cortile presenta un fondale prospettico dipinto da Giovanni Motta nel 1780, che crea un'illusione di ampliamento dello spazio, di gusto pre-romantico. Nel Palazzo hanno sede la Facoltà di Musicologia e Paleografia Musicale – sede distaccata dell'Università degli Studi di Pavia – e la Scuola Internazionale di Liuteria. Questa scuola comprende un piccolo Museo Organologico-Didattico, che espone strumenti antichi e diverse ricostruzioni.

Palazzo Trecchi

Palazzo Trecchi sorge in Via Trecchi, a fianco del Palazzo Cittanova. Costruito nel 1494 dal nobile Giacomo Trecchi, forse su disegno di Giacomo Donato Calvi, l'edificio costituiva uno dei maggiori palazzi del Rinascimento cremonese. Nel tempo, il Palazzo ebbe ospiti illustri, tra i quali Luigi XII di Francia, Carlo V di Spagna e Giuseppe Garibaldi.

Palazzo Trecchi fu restaurato nell'Ottocento, in stile neogotico, su disegno dell'architetto Brilli. La facciata fu coperta di ornamenti gotico-moreschi, come il grande fregio che percorre orizzontalmente l'intero prospetto e la merlatura di coronamento. L'interno fu decorato in stile neogotico, con dipinti, rilievi e con vari giochi d'acqua sistemati in alcune stanze. Anche il cortile fu modificato.

Oggi il palazzo, nuovamente restaurato, è sede della Società Italiana Culturale Veterinari. Vi si svolgono congressi e varie manifestazioni culturali.

Torrazzo

Simbolo di Cremona e campanile del Duomo, il Torrazzo – con i suoi 121 metri d'altezza – domina la sottostante Piazza del Comune. E' la più alta torre campanaria in muratura d'Europa, ed ha conosciuto quattro fasi di sviluppo, tra il terzo decennio del Duecento e il 1309, anno in cui sarebbe stata terminata la guglia.

La struttura dell'edificio si caratterizza per la presenza di una base quadrata a doppia canna, costituita cioè da due torri, una inserita nell'altra, tra le quali si sviluppa una scalinata. Lo stile del Torrazzo si ispira al romanico tiburio lombardo e alla torre nolare d'origine borgognona (fine XII secolo) armonicamente fusi.

Sull'esterno, realizzato in mattoni, è stato incastonato uno dei più grandi orologi astronomici al mondo che, con il suo complesso congegno indica ore, giorni, mesi, fasi lunari, eclissi di sole e luna, congiunzioni zodiacali; fu realizzato da Giovanni Francesco e Giovanni Battista Divizioli negli anni ottanta del Cinquecento. La decorazione del quadrante è opera dei pittori Dordoni e Pesenti; recentemente è stata rifatta da Mario Busini.

Famosa è la scalinata interna, di quasi 500 gradini, naturalmente tra le più lunghe e difficili d'Italia. Sulla cima si ha una bellissima vista della città e dei suoi dintorni, della corona delle Alpi e degli Appennini, di buona parte della Pianura Padana: per questa sua caratteristica, il Torrazzo fu utilizzato anche come vedetta militare, per la difesa del territorio.

Musei di Cremona

MUSEO ARCHEOLOGICO

c/o Complesso di San Lorenzo

Via San Lorenzo, 4

Inaugurato nel 2009, il nuovo Museo Archeologico di San Lorenzo costituisce lo sviluppo della vecchia Sezione Archeologica del Museo Civico. Si dice che ospita il “cuore” delle raccolte archeologiche cremonesi: in effetti, i reperti, rinvenuti a partire dall'Ottocento, restituiscono l'immagine della città, fin dalla fondazione romana. Le vicende storiche fino al III secolo d.C. sono testimoniate dai circa 500 oggetti esposti in tre sezioni: lo spazio pubblico, lo spazio privato e le necropoli.

Molto noti sono i mosaici della "casa del Labirinto" – che risale al I secolo d.C. – portati alla luce con gli scavi, nell'area della chiesa demolita di San Giovanni Nuovo, nonché la nicchia centrale del ninfeo, che contiene una statuetta di Artemide cacciatrice.

Nella parte dedicata dalle necropoli, sono particolarmente importanti – oltre ai resti di letti in osso lavorato, utilizzati per i cortei funebri – la lastra con ritratti della famiglia degli Arruntii, che fa parte di un monumento funerario della prima metà del I secolo d.C.

MUSEO BERENZIANO

c/o Seminario Vescovile

Via Milano, 5

Dedicato a Monsignor Angelo Berenzi, illustre studioso di storia cremonese, il Museo fu costituito nel 1913. Vi sono conservati reperti archeologici e una collezione di monete, per lo più di epoca romana. Interessante è anche la piccola pinacoteca, con una Natività di Altobello Melone, tre tavolette da soffitto di Bonifacio Bembo, due piccole tele del Genovesino, uno Sposalizio di Santa Caterina del Gatti, un ritratto del Passarotti, e parecchie opere di pittori cremonesi dell'Ottocento e del Novecento.

MUSEO CIVICO “ALA PONZONE”

c/o Palazzo Affaitati

Via Ugolani Dati, 4

Istituito nel 1887, si articola in varie sezioni. La sezione più importante è la Pinacoteca, il cui primo nucleo risale alla donazione di Sigismondo Ala Ponzone (1842). Il patrimonio fu poi arricchito con opere provenienti da alcune chiese cremonesi soppresse e da lasciti.

La Pinacoteca raccoglie opere prevalentemente cremonesi dal XV al XX secolo, ma anche di illustri pittori quali il Caravaggio e l'Arcimboldi. Spiccano la *Madonna in trono e i Santi Tommaso e Giorgio* di Benedetto Bembo, l'*Incoronazione della Vergine* di Bonifacio Bembo e le opere dei cremonesi Boccaccio e Camillo Boccaccino. Di rilievo anche i lavori di Luigi Miradori, detto il Genovesino e dei fratelli Campi.

Al secondo piano vi ha sede la sezione dedicata all'iconografia di Cremona, con opere legate alla storia della città e alla sua rappresentazione pittorica. Le successive sale del piano offrono una panoramica della pittura lombarda e cremonese del secondo Ottocento (Gorra, Colombi Borde) e del Novecento (Vittori, Rizzi).

Al terzo piano è il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, con una collezione che comprende circa duemila disegni e quattromila stampe. Tra la collezione di disegni emerge il gruppo dei fogli cremonesi del Cinquecento; mentre il nucleo più interessante della raccolta di stampe è rappresentato dai circa duecento esemplari risalenti ai secoli XV-XVI.

MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE

c/o Parco Vecchio Passeggio

Via Gioconda, 5

Il nucleo originario della sezione scientifica deriva dal lascito Ala Ponzone, cui si sono poi aggiunte altre raccolte donate da naturalisti locali. Filo conduttore del percorso proposto è la trasformazione delle funzioni museali, da collezione naturalistica a istituzione che oggi si occupa

della conoscenza e della conservazione del proprio territorio.

Il percorso inizia quindi con la sezione storica e prosegue con un passaggio sistematico attraverso le singole discipline (mineralogia, petrografia, paleontologia e zoologia, con sezione botanica nel parco), per arrivare alla lettura del territorio cremonese. Sono poi allestite due sale in cui sono presentati gli arredi di tre antiche farmacie cremonesi.

MUSEO DELLA CIVILTÀ CONTADINA

Cascina “Il Cambonino Vecchio”

Via Castelleone, 51

Inaugurato nel 1978, presenta gli ambienti tipici e gli attrezzi di lavoro della civiltà agricola del Cremonese. Sono riprodotte la stalla antica, la “bugadeera”, (lavanderia), la casa del fattore e la casa padronale, il “barchessale”, la stalla nuova e un oratorio.

MUSEO STRADIVARIANO

c/o Palazzo Affaitati

Via Ugolani Dati, 4

Il Museo è diviso in tre sezioni: la prima riguarda l’itinerario costruttivo della viola contralto secondo la tradizione della scuola classica cremonese; in particolare, è stato scelto il corredo della viola contralto del 1690, che è uno dei più completi fra quelli conservati nel museo. La seconda espone una raccolta di strumenti, opera soprattutto di liutai italiani, realizzati fra la seconda metà dell’Ottocento e la prima del Novecento. La terza, dedicata alla collezione Salabue-Fiorini espone più di 700 reperti provenienti dal laboratorio di Antonio Stradivari.

Storia di Cremona

Si ritiene che le origini di Cremona risalgano al periodo etrusco. Narra Polibio che le terre del cremonese – paludose e insalubri – furono allora trasformate in fertili contrade. I Romani vi giunsero durante la seconda guerra punica e, intorno al 222 a.C., vi fondarono una colonia; la città fu restaurata e fortificata, e poté validamente resistere agli assalti dei nemici. Importante vittoria militare, dei Romani e dei coloni cremonesi, fu quella conseguita nel 200 a.C. contro i Cartaginesi di Amilcare, alleati ai Galli Cenomani. La città fu sempre alleata di Roma e godette presto della cittadinanza. Divenne importante centro dell’Italia transpadana. Era ornata di splendidi edifici, di ville, di templi, di terme, di un anfiteatro, e di un ginnasio pubblico, in cui fece i suoi primi studi Virgilio. Dopo Cesare, scoppiò la guerra civile e Cremona parteggiò per Bruto: per questo i suoi terreni furono confiscati da Ottaviano. Tacito riporta che Cremona era ricca e fiorente anche nel 69 d.C., quando nella lotta fra Vitellio e Vespasiano, le milizie di quest’ultimo la presero d’assalto e la incendiarono.

Con la caduta di Roma e le prime invasioni barbariche, Cremona ebbe nuovamente a soffrire: sotto Agilulfo re dei Longobardi, intorno al 603, fu presa e quasi interamente distrutta. Poi, fino ai tempi di Carlo Magno (800-814), non vi furono avvenimenti notevoli: la città risorse, pur non raggiungendo la floridezza primitiva.

Nel 1106 iniziò il periodo comunale: Cremona elesse i suoi consoli, e nel 1109 già muoveva guerra ai Bresciani. Si rimprovera a Cremona la guerra contro Crema e, in particolare, l’alleanza con gli imperatori Svevi. Tuttavia, quando conobbe le atrocità commesse dal Barbarossa, Cremona si unì alla Lega Lombarda.

La sua fama crebbe e i suoi commerci si estesero enormemente. La città negoziava con Bologna, Firenze, Venezia, Genova, Pisa. Ma non dimenticava la propria difesa e gli abbellimenti interni: nel 1128 furono erette 34 torri e terminate le mura. Poi furono terminati la cattedrale, il battistero, il pretorio e il palazzo pubblico. Cremona, per prima, argina il Po, prosciuga paludi, scava canali, getta ponti sul Po e sull’Oglio, detta vari statuti. Con leghe e trattati si fortifica all’esterno. Ma purtroppo tanta prosperità non può durare.

Nel XII secolo nobili e popolani, con varie alternative, reggono le sorti di Cremona sino alla morte di Federico II. Allora Uberto Palavicino, Buoso Dovara ed Ezzelino formano un triumvirato che regna sulle due parti. Ezzelino trascende in potere e crudeltà e viene sconfitto a Cassano. Uberto e Buoso reggono Cremona – e altre tredici città – fino alla discesa di Carlo d'Angiò (1265) che li sconfigge all'Oglio. Buoso è accusato di intese col nemico e scacciato con infamia. Palavicino fugge sull'Apennino. Rimpatriati i Guelfi, affrontano l'Angioino, lo vincono e a celebrare la vittoria erigono il Torrazzo (1270); poi fortificano la città. Nel 1307 i Ghibellini espugnano Cremona e Arrigo VII manda un suo Vicario, per pacificare gli animi. Il Vicario è respinto e allora l'imperatore muove contro Cremona, la quale si arrende nel 1311. L'anno dopo i Guelfi, con Jacopo Cavalcabò, riprendono Cremona; poi i Ghibellini, guidati da Ponzino Ponzone, alleato con Visconti e Scaligeri, tentano di riprendere la città, ma trovano forte opposizione nel Cavalcabò, il quale viene ucciso da Matteo Visconti (1319). Nel 1331 la città, affidata al figlio di Arrigo VII, Giovanni di Boemia, viene stretta d'assedio da Azzone Visconti, e a lui pacificamente si sottomette il 15 luglio 1334. Cremona rimase sotto la signoria dei Visconti sino al 1402. Morto Gian Galeazzo, le città lombarde scossero il giogo e Cremona ricadde sotto quello di Ugolino e di Carlo Cavalcabò. Quest'ultimo fu ucciso da Cabrino Fondulo, che fece tregua coi Visconti e si fece nominare vicario dall'imperatore Sigismondo. Fondulo resse Cremona per quattordici anni da signore assoluto. Quando il Cremonese fu occupato da Filippo Visconti per opera del conte di Carmagnola, Fondulo vendé la città per 35.000 zecchini e si ritirò a Castelleone, ma reso sospetto al duca Filippo, fu preso a tradimento e decapitato a Milano (1424).

Per il matrimonio di Bianca Maria, figlia di Filippo, con Francesco Sforza, Cremona cadde sotto il dominio di quest'ultimo, a cui fu tolta da Lodovico il Moro. I Veneziani alleati con Lodovico XII di Francia e papa Alessandro VI contro il Moro, occupano Cremona che resta dieci anni sotto la repubblica, per poi passare ai francesi (1509) e quindi a Massimiliano Sforza (1512). Nel 1526 è ceduta a Francesco II Sforza: morto lui se ne fa padrone Carlo V (1535). Sotto il malgoverno della Spagna, Cremona rimase dal 1535 al 1701: sono gli anni di maggior sacrificio per la città, obbligata a mantenere la gran parte dell'esercito spagnolo. La guerra di Mantova, la carestia e la peste sperperarono gran parte del territorio e molti abitanti. Assediata nel 1648 dai Gallo-Sardi-Estensi, furono distrutti i sobborghi e decimati i superstiti. Caduta nel 1701 in mano francese e nel 1706 in mano austriaca, viene fortificata, ma la sua floridezza è distrutta e invano cercano di rialzarla Maria Teresa e Giuseppe II nel 1749.

Nel 1796, i soldati di Napoleone entrano in città. Durante il primo regno italico, Cremona fu capoluogo del dipartimento dell'alto Po. Caduto Napoleone, la città ritornò sotto l'Austria. Nei successivi anni di pace, l'agricoltura prese nuovo vigore e diventò primaria fonte di ricchezza. Dal 1815 al 1848 Cremona sopportò il pesante giogo austriaco, non tralasciando di dar prova di sentimenti nazionali. Nel marzo 1848 mentre si combattevano le Cinque Giornate di Milano, Cremona faceva sventolare il nazionale vessillo sulla torre maggiore e il grido spontaneo di “Viva la libertà, Viva l'Italia” prorompeva dal petto di tutti i cittadini. Ma nuove sciagure vennero a colpire l'Italia, la quale ricadde nel 1849 sotto il dominio dell'antico oppressore. Nel 1859, molti cremonesi accorsero a ingrossare le file del glorioso esercito Sabauda, che a Palestro, a Montebello, a San Martino – dando splendide prove di valore – rivendicò l'onore italiano. Dopo le battaglie di Solferino e San Martino, Cremona – e tutta la Lombardia – fu aggregata al Piemonte; e finalmente nel 1861 entrò a far parte del Regno d'Italia.